



A destra: il Duomo risale al XII secolo. Testimonia, nella sua austera semplicità, l'importanza raggiunta da una comunità. Sopra: il corteo storico è l'occasione anche per i più piccini di riscoprire, in modo semplice e divertente, le radici della propria comunità.

32

> LA STORIA

Il racconto della vicenda umana di Severino è affidato ad una *Vita*, composta probabilmente tra il VII ed il IX secolo; la *Vita* non ha riferimenti cronologici, ma secondo alcuni studiosi gli episodi narrati sarebbero riferibili agli anni tra il 540 ed il 545, ovvero nella fase in cui Totila (che alcuni autori, confondendolo con Attila, chiamano “flagellum Dei”) stava recuperando i territori che Belisario aveva sottratto. In questi anni anche Septempeda sarebbe stata devastata e la sua popolazione sarebbe stata costretta a fuggire sulle montagne circostanti.

Dopo la morte dei genitori Severino e suo fratello Vittorino si prendono cura l'uno dell'altro; leggendo un passo evangelico (le parole che Gesù dice al giovane ricco: “se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”) vendono i propri beni e si danno alla vita eremitica. Dopo qualche tempo Vittorino si separa dal fratello e si nasconde in un luogo ancora più impervio. Là, tuttavia, è costretto a subire alcune tentazioni – la più grave delle quali è l'aver ospitato un demone, sotto forma di fanciul-

la, nella sua spelonca – , la cui durezza è aumentata dalla solitudine. Ed infatti Vittorino, alla fine, cede. Disperato, ritorna dal fratello e si sottopone ad una penitenza lunghissima (tre anni: con i santi non si scherza ...), muore eremita qualche anno dopo in una grotta nella gola di Pioraco, paese dell'entroterra maceratese ove è ancora veneratissimo come santo.

Severino, nel frattempo, diviene vescovo di Septempeda, anche se solo per poco tempo: la morte lo coglierà ben presto, l'8 gennaio del 545 dopo soli cinque anni dalla sua elezione a vescovo.

E qui, dove finisce la vicenda terrena di Severino, inizia la sua “carriera” di santo. Il corpo di Severino viene trovato nel 590 e traslato nella collina di Monte Nero: qui, nel luogo dove l'eremita aveva trascorso molti dei suoi anni di vita isolata, viene depresso in un luogo sacro.

Attorno alla metà del X secolo le fonti registrano un *Castrum Sancti Severini*: il santo ha dunque dato il proprio nome ad una località e ad una chiesa.

Come nelle migliori tradizioni agiografiche, le reliquie di San Severino appaiono e scompaiono: se ne teme una loro profana-

> INFORMAZIONI TURISTICHE

La devozione di San Severino Marche al suo santo patrono si rinnova ogni anno, nella prima quindicina di giugno, con una serie di manifestazioni che culminano il giorno 8 nel Corteo Storico con l'offerta dei ceri e la domenica successiva con la disputa, nella cornice della stupenda piazza del Popolo, della Corsa delle Torri e del Palio.

La ricettività turistica è di buon livello con alberghi, ristoranti e pizzerie, aziende agrituristiche, parcheggi ed un'area attrezzata per veicoli ricreazionali.

Informazioni ai siti: www.sanseverinoturismo.it ;
www.comunesanseverinomarche.it ;
e-mail: prolocossm@sanseverino.sinp.net